BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Assemblea ordinaria dei Partecipanti al capitale della Banca d'Italia

Relazione del Governatore Ignazio Visco

Roma, 31 marzo 2017

Signori Partecipanti,

da quest'anno il bilancio della Banca d'Italia viene sottoposto all'approvazione dell'Assemblea alla fine di marzo, secondo le disposizioni del nuovo Statuto. L'anticipo è in linea con la prassi più diffusa tra le banche centrali europee. Per rispettare la nuova tempistica è stato necessario rivedere l'intero processo di formazione del bilancio.

Alla fine del 2016 si è concluso il triennio, previsto dalla legge, nel quale i dividendi potevano essere corrisposti anche sulle quote eccedenti il limite del 3 per cento del capitale della Banca. Da quest'anno, in linea con le prescrizioni dello Statuto, i dividendi associati a tali quote sono attribuiti alle riserve statutarie.

Il 18 febbraio 2017 è, in base allo Statuto, la data cui fare riferimento per individuare i titolari del diritto al dividendo per il 2016. Le negoziazioni delle quote avvenute tra l'avvio della riforma (legge 29 gennaio 2014, n. 5) e lo scorso 18 febbraio hanno comportato il trasferimento del 27,5 per cento del capitale. I tre maggiori partecipanti ne hanno ceduto il 23,9 per cento. I soggetti che detengono quote sono oggi 115, dei quali 74 nuovi: 2 compagnie di assicurazione, 7 fondi pensione, 8 enti di previdenza, 15 fondazioni di matrice bancaria e 42 banche. Banche e compagnie assicurative hanno ridotto la loro partecipazione dal 94,3 al 73,2 per cento; è cresciuta dal 5,7 al 22,7 per cento la partecipazione degli enti di previdenza e dei fondi pensione. Le fondazioni bancarie hanno il 4,1 per cento del capitale.

Il processo di riallocazione non si è concluso: quattro partecipanti detengono ancora quote che eccedono il limite per un valore nominale di 2,9 miliardi circa. La redistribuzione e la circolazione delle quote potranno trarre impulso dalla costituzione, oggi sottoposta alla Vostra approvazione, di una posta speciale per stabilizzare nel tempo i dividendi nonché dall'avvio di un mercato secondario delle quote di capitale nel quale l'attività dei *market makers* – sostenuta dal nostro Istituto – contribuirà ad accrescere la liquidità dei titoli di partecipazione.

A nome del Consiglio superiore e del Direttorio, colgo l'occasione per rivolgere un benvenuto a coloro che per la prima volta prendono parte ai lavori dell'Assemblea.

La politica monetaria dell'Eurosistema e il bilancio della Banca d'Italia

Nel 2016 la politica monetaria espansiva dell'Eurosistema ha ulteriormente ampliato le dimensioni del bilancio della Banca d'Italia e mutato la relativa composizione.

Il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha ridotto ancora i tassi ufficiali; il tasso di interesse applicato sulle operazioni di rifinanziamento principali è stato portato allo 0 per cento; quello sui depositi overnight, già su valori negativi, è stato ulteriormente diminuito a -0,40 per cento.

Sono state potenziate le misure per sostenere l'erogazione del credito bancario. È stata introdotta una seconda serie di quattro operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (c.d. TLTRO2), ciascuna della durata di quattro anni. Il tasso di interesse, inizialmente posto pari a quello delle operazioni di rifinanziamento principali, potrà ridursi sino a raggiungere quello sui depositi overnight in ragione del volume dei prestiti effettivamente concessi dagli intermediari a famiglie e imprese.

È stato rafforzato il programma ampliato di acquisto di attività finanziarie sul mercato secondario, accrescendone da aprile gli importi mensili da 60 a 80 miliardi e includendo nel novero dei titoli acquistabili anche le obbligazioni in euro assistite da adeguato rating (*investment grade)* emesse da società non bancarie, per stimolare direttamente gli investimenti privati. Sul finire del 2016 la durata del programma è stata estesa almeno sino alla fine di quest'anno, e comunque sino a quando non si riscontrerà un aggiustamento durevole dei prezzi coerente con l'obiettivo di inflazione. Dal prossimo mese gli acquisti ritorneranno al livello di 60 miliardi.

La situazione patrimoniale

Il totale di bilancio della Banca d'Italia si è attestato, alla fine dell'anno, a 774 miliardi (587 nel 2015); ha superato il picco raggiunto nel 2012 (610 miliardi). Il portafoglio dei titoli di politica monetaria è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente, collocandosi a 245 miliardi; nel corso dell'anno sono stati acquistati titoli di Stato italiani nell'ambito del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie per 115 miliardi, portando a fine esercizio la consistenza di tali titoli a 186 miliardi.

Anche le operazioni di rifinanziamento, dopo essersi progressivamente ridotte dal 2012, sono tornate a crescere fino a raggiungere i 204 miliardi. L'incremento, di 46 miliardi, è dovuto alla liquidità immessa attraverso la nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine, solo in parte compensata dal rimborso anticipato delle operazioni della precedente serie assegnate nel 2015.

Il valore dell'oro è aumentato di circa 10 miliardi; a fine anno l'ammontare complessivo delle riserve auree ha sfiorato gli 87 miliardi.

Dal lato del passivo, è proseguita la crescita del saldo debitorio della Banca d'Italia sul sistema dei pagamenti TARGET2 che nel 2016 ha registrato un incremento di 108 miliardi, dovuto soprattutto ad acquisti netti di residenti di quote di fondi comuni e altri titoli esteri e al calo della raccolta netta delle banche italiane sull'estero avvenuto in parallelo con la creazione di liquidità attraverso i programmi dell'Eurosistema. I depositi delle istituzioni creditizie sono aumentati di 48 miliardi; le banconote in circolazione, esposte nel bilancio della Banca in proporzione alla quota di partecipazione al capitale della BCE, sono aumentate di 7 miliardi.

La redditività e il presidio dei rischi

Il conto economico presenta un utile netto di 2,7 miliardi, in linea con quello dell'esercizio precedente (2,8 miliardi). L'incremento dell'utile lordo da 6 a 7 miliardi è assorbito da maggiori accantonamenti al fondo rischi generali (+0,7 miliardi) e dalle imposte (+0,3 miliardi).

Sulla espansione del risultato lordo hanno agito i più elevati interessi sui titoli di Stato italiani acquistati per finalità di politica monetaria e il risultato netto della redistribuzione del reddito monetario, sensibilmente superiore rispetto allo scorso esercizio (+0,6 miliardi).

Al fondo rischi generali, che ai sensi dello Statuto concorre con le altre riserve patrimoniali ad assicurare i necessari presidi a tutela della indipendenza della Banca, sono destinati circa 2,9 miliardi. L'assegnazione è coerente con l'obiettivo di un graduale accrescimento della dotazione patrimoniale dell'Istituto per fronteggiare i rischi anche negli scenari più avversi. Al pari degli ultimi esercizi, l'attribuzione ha tenuto conto della crescita attuale e prospettica dei rischi dei portafogli di politica monetaria.

I costi operativi e le altre spese sono aumentati soprattutto a causa di oneri a carattere non ricorrente: maggiori accantonamenti per il trattamento di quiescenza e per le misure di accompagnamento all'uscita del personale. Queste ultime sono connesse con la riforma degli assetti organizzativi dell'Amministrazione centrale e delle Filiali, su cui tornerò a breve, destinata a ridurre stabilmente i futuri costi di funzionamento della Banca. Al netto di tali componenti, l'aggregato dei costi ha registrato un incremento del 2,1 per cento.

Nel 2016 è giunta a conclusione un'ulteriore fase del piano di riassetto della rete territoriale, che ha portato alla chiusura di 22 strutture. Queste sono state temporaneamente sostituite da Unità di servizio territoriale, così da accompagnare la transizione verso il nuovo assetto; 12 di esse sono state chiuse nel luglio del 2016, mentre le 10 rimanenti termineranno di operare entro la fine del 2018. La rete territoriale è ora articolata in 39 Filiali; erano 97 all'inizio del 2008, prima dell'avvio degli interventi di riforma.

Il riassetto territoriale, la razionalizzazione dei processi di lavoro favorita dagli investimenti in tecnologia e il varo di piani di incentivi all'uscita hanno contribuito alla diminuzione dell'organico che, a fine 2016, era di 6.885 addetti (7.850 a inizio 2008). La diminuzione è stata accompagnata dalla riforma del sistema degli inquadramenti e dei meccanismi di valutazione e gestione del personale, entrata in vigore il 1° luglio scorso. La riforma intende valorizzare il merito e le professionalità dei dipendenti, in modo da incentivare il contributo di ciascuno all'attività dell'Istituto, attraverso la riduzione dei livelli gerarchici, l'organizzazione del lavoro per obiettivi, lo snellimento dei processi decisionali.

Proposta di distribuzione dell'utile netto

Ai sensi dell'art. 38 dello Statuto, Vi sottopongo per l'approvazione il piano di riparto dell'utile netto deliberato dal Consiglio superiore, su proposta del Direttorio e sentito il Collegio sindacale. A valere sull'utile netto di 2.686 milioni il piano prevede di attribuire ai Partecipanti un dividendo di importo uguale a quello degli ultimi due anni: 340 milioni, pari al 4,5 per cento del capitale. Come ho già detto in apertura, essendo terminato il periodo transitorio previsto dallo Statuto, i dividendi associati alle quote eccedenti la soglia del 3 per cento del capitale, 133 milioni circa, non verrebbero corrisposti ai Partecipanti, ma imputati alla riserva ordinaria. I dividendi effettivamente erogati ai Partecipanti ammonterebbero, pertanto, a circa 207 milioni di euro.

Alla riserva ordinaria sarebbe inoltre attribuito, a valere sull'utile netto, l'importo di 150 milioni, che – unitamente ai dividendi trattenuti sulle quote eccedenti – determinerebbe un accantonamento di risorse di 283 milioni, ammontare non discosto da quello deliberato lo scorso anno (300 milioni).

In definitiva, considerando l'accantonamento al fondo rischi generali di circa 2,9 miliardi e la quota di utile assegnata alla riserva ordinaria, l'importo complessivamente destinato ai fondi patrimoniali si attesterebbe a circa 3,2 miliardi.

Nel rispetto dei principi generali sanciti dallo Statuto in materia di tutela delle esigenze di patrimonializzazione della Banca e dei diritti patrimoniali dei Partecipanti, il Consiglio superiore propone, ai sensi dell'art. 38, comma 2, lett. b) e con il parere favorevole del Collegio sindacale, di costituire una posta speciale per la stabilizzazione degli utili netti destinati ai Partecipanti nell'ambito della vigente politica di distribuzione dei dividendi. Questa prevede che le somme destinate ai Partecipanti siano comprese nell'intervallo di 340-380 milioni, subordinatamente alla capienza dell'utile netto e alle esigenze di patrimonializzazione della Banca.

Negli anni la posta speciale verrebbe alimentata, fino alla consistenza massima di 450 milioni, per un importo pari alla differenza tra l'estremo superiore del suddetto intervallo e il dividendo effettivamente posto in distribuzione nell'anno. Pertanto, per l'esercizio 2016, alla posta sarebbe assegnato un ammontare di 40 milioni.

Le somme, iscritte in bilancio tra le "Altre passività", verrebbero utilizzate per integrare i dividendi di esercizio, qualora questi risultassero in futuro inferiori all'estremo più basso dell'intervallo e solo nella misura necessaria a raggiungere tale estremo. A tal fine, si chiede all'Assemblea odierna di conferire al Consiglio superiore il compito di riconoscere d'ora in avanti ai Partecipanti l'integrazione del dividendo, al verificarsi delle suddette condizioni e senza ulteriori formalità, subito dopo l'approvazione del bilancio e del connesso piano di distribuzione dell'utile netto.

Tenuto conto di quanto precede, il residuo ammontare dell'utile netto da assegnare allo Stato sarebbe pari a 2.156 milioni che, in aggiunta a imposte di competenza per 1.310 milioni, portano le somme complessivamente destinate allo Stato su un livello superiore di circa 300 milioni a quello dello scorso anno.

Grafica e stampa a cura
della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia